

Meglio apprendisti che precari

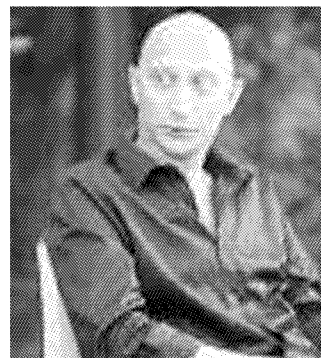
Il presidente dei giovani artigiani: con il tempo se ne renderanno conto

«MEGLIO mille euro da precario, ma in giacca e cravatta, oppure uno stipendio fisso per lavorare in fonderia, con tutte le garanzie e le tutele?». Con questa domanda retorica, Giuseppe Santillo, presidente dei giovani artigiani toscani e titolare di un'azienda meccanica dell'indotto del cartario in Lucchesia, spiega perché è certo che il divorzio tra i giovani e il lavoro manuale sia destinato a finire.

«Ci sono casi, come quello accaduto a un mio collega che ha una fonderia nel Senese, oppure quello che si è verificato nella mia azienda, che dimostrano - spiega Santillo - che i giovani sanno dare il giusto valore al lavoro». Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia. «Ci sono molti colleghi dell'artigianato artistico in Garfagnana - aggiunge - che non riescono a trovare giovani da assumere come apprendisti». Colpa, forse, anche dei bassi salari? «Un apprendista riceve una paga che può oscillare tra i 600 e i 900 euro al mese, ma è anche vero che non lo si può pagare subito come un operaio specializzato».

Il caso della Bertacchi e Filippi, di cui Santillo è titolare, racconta però una storia diversa.

«Quando mi sono rivolto al centro per l'impiego per trovare un apprendista tubista-saldatore sono stato subissato dal curriculum. Tanti giovani - precisa Santillo - ma anche operai esperti. Alla fine ho assunto in prova un ragazzo che aveva già iniziato l'apprendistato in un'altra azienda e dopo due settimane, visto il rendimento, l'ho subito assunto». Evidentemente, chiosa Santillo, sulle scelte e le aspettative individuali comincia a pesare anche l'effetto della crisi economica: «Difficile disprezzare uno stipendio sicuro e la possibilità di andare in banca e ottenere un mutuo».



Giovanni Santillo presidente dei giovani artigiani toscani

C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

